

Fiera, entro il 15 marzo offerte per il riuso dell'area

Invito a operatori ed enti pubblici e privati: il commissario liquidatore della spa attende manifestazioni di interesse per il comprensorio da sottoporre ai soci

di **Silvio Maranzana**

Si accettano offerte per la Fiera di Montebello. I battenti sono stati definitivamente chiusi con l'ultima manifestazione in programma, "Trieste Espresso Expo", che si è tenuta lo scorso ottobre e ora il comprensorio è ufficialmente in vendita. Il commissario liquidatore, il commercialista Gianfranco Nobile ha fatto affiggere all'Albo pretorio del Comune il "comunicato-invito" con cui annuncia che intende acquisire manifestazioni di interesse che possono venire sia da parte di operatori economici che di enti pubblici e privati. I proponenti dovranno prevedere una nuova destinazione economica-sociale dell'area, allegarvi adeguata progettazione e inoltre dovranno quantificare la propria offerta per l'acquisto, specificando il corrispettivo che saranno in grado di pagare nell'ipotesi in cui il loro progetto fosse scelto. Il tempo non è molto: fino al 15 marzo. Entro le 12 di quel giorno dovranno giungere i plichi a Fiera Trieste spa in liquidazione, piazzale de Gasperi 1, 34139 Trieste (telefono e fax 040-393062, mail: parasuco@fiera.trieste.it).

«Scaduto il termine - spiega il commissario Nobile - convocherò presumibilmente per i primi di aprile l'assemblea dei soci (il 75% delle quote sono in mano in parti uguali a Comune di Trieste, Provincia e Camera di commercio) che potranno valutare le offerte e successivamente deliberare in merito, senza però evidentemente obbligo di accettarne alcuna». «L'invio della proposta - si legge nello stesso comunicato-invito - non vincola Fiera Trieste spa in liquidazione alla realizzazione di alcuna delle

proposte avanzate, non costituisce responsabilità pre-contrattuale e non dà diritto ad alcun rimborso spese».

Una parte dell'area del comprensorio è proprietà della stessa Fiera spa, mentre un'altra fetta fa capo al Comune che l'aveva temporaneamente concessa all'ente oggi in liquidazione. E il Comune per l'area intera ha già un'idea, anche se mai completamente esplicita. «Non adottiamo la scelta fat-

ta dall'amministrazione precedente che non si era posta la questione del rapporto con il rione - ha affermato recentemente l'assessore all'urbanistica Elena Marchigiani - Abbiamo invece l'occasione per fornire il quartiere di attrezzature e servizi pubblici adeguati e forse, come suggerisce la Provincia, potremo pensare a una dotazione scolastica. Faremo un ragionamento approfondito tenendo conto anche della

nuova situazione residenziale che si è venuta a creare in piazzale de Gasperi dopo la costruzione delle case Ater».

C'è di mezzo anche la questione del Piano regolatore attualmente in fase di elaborazione da parte dell'amministrazione Cosolini. E infatti le domande dovranno contenere anche l'indicazione dello strumento di intervento per la realizzazione della proposta: piano attuativo, variante urbanistica, ac-

LISTA PROMOSSA DAI RADICALI

Amnistia, le firme di 90 detenuti

Gentili e Comelli: premessa per l'avvio di riforme strutturali

I detenuti del Coroneo chiedono l'amnistia attraverso i Radicali. Il 90% degli italiani detenuti a Trieste ha infatti sottoscritto ieri la lista "Amnistia, giustizia e libertà" promossa dai Radicali per le politiche di febbraio. A ricordarsi di loro sono stati due fra i promotori della lista, Marco Gentili e Clara Comelli, candidati l'uno al Senato, l'altra alla Camera. Affiancati dal consigliere comunale Pd Pietro Faraguna (come autenticatore delle firme) e da Rosanna Palci, garante dei detenuti, Gentili e Comelli hanno preso così due piccioni con una fava. Primo, coinvolgere i detenuti per le elezioni di rinnovo di Camera e Senato. Secondo, alzare la voce sull'emergenza carceri, a 10 giorni dalla condanna di Strasburgo, che ha giudicato inumano il trattamento che l'Italia riserva ai propri detenuti.

«Siamo andati in carcere a far sottoscrivere la lista ai detenuti che lo vogliono - afferma Gentili fuori dal Coroneo - Su 250 detenuti 100 sono italiani con diritto



Marco Gentili

di voto e hanno firmato in 90». La battaglia contro il sovraffollamento delle carceri resta uno dei temi più forti per i Radicali. «Il carcere di Trieste - riprende Gentili - gode di finanziamenti migliori rispetto a quelli per esempio di Gorizia e Pordenone, ma vive il dramma del sovraffollamento come tutte le altre carceri d'Italia. Il numero dei detenuti è in costante crescita: da 31 dicembre 2012 ammontava a quasi 67mila unità a fronte di

una capienza regolamentare di poco più di 45mila posti. Sovraffollamento, mancanza di spazi, inadeguatezza di strutture, carenza di organici e di personale civile, stato di sofferenza della sanità all'interno impediscono il trattamento riabilitativo della pena incrementando, negli ultimi anni, il numero di suicidi e di gravi malattie. Numerose poi le condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dell'Italia per il trattamento violento riservato ai detenuti».

Da qui la nuova lista promossa dal partito di Pannella, allo scopo di chiedere l'amnistia e l'indulto, «non come risposta d'eccezione ma come premessa indispensabile per l'avvio di riforme strutturali del sistema giustizia». I Radicali hanno tempo fino alle 20 di lunedì per raccogliere mille firme in tutta la regione e conquistarsi spazio nella scheda elettorale. Oggi e domani sottoscrizioni sotto i portici di Chiozza (10-12; 16-19).

Elena Placitelli

cordo di programma e così via. Inoltre le proposte dovranno evidenziare in particolare le ricadute economiche dirette per il bilancio della Fiera Trieste spa in liquidazione derivanti dall'alienazione dell'area e le ricadute economiche e sociali derivanti dalla proposta per il territorio comunale.

Quello che è certo è che il comprensorio di Montebello, dove attualmente funzionano soltanto gli studi televisivi di Telequattro, non ospiterà mai più né fiere né manifestazioni pubbliche. La Fiera di Trieste invece attraverso la società Aries che ha sede alla Camera di commercio prosegue la propria attività in altre sedi: la rassegna Olio capitale si terrà a marzo al Magazzino 42 recentemente restaurato come parte della Stazione marittima. Ma qui si apre un'altra questione perché sulle sedi alternative o nuove le amministrazioni locali non sembrano essere concordi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

conferenza del ciclo "Votri e risvolti della crisi" promosso dal Centro studi Dialoghi Europei. Questo il tema: "La dimensione internazionale della crisi. Le risposte dell'Occidente". Relatore il dott. Paolo Palamiti, direttore scientifico di Nibi, Nuovo istituto di business internazionale di Promos e della Camera di Commercio di Milano. Seguirà il dibattito. L'incontro sarà coordinato dal presidente di Dialoghi Europei, Giorgio Rossetti. Laureato in economia alla Bocconi, Paolo Palamiti si è specializzato in Politica internazionale presso l'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), in matematica presso la Normale di Parigi e l'Università di Milano e in filosofia con un Master in filosofia ed economia presso l'Erasmus University di Rotterdam. Per otto anni è stato funzionario al Parlamento Europeo.

“Fermare il declino” Oscar Giannino in città

Arriva a Trieste Oscar Giannino: l'economista e giornalista fondatore di Fermare il Declino, movimento in corsa per le prossime elezioni, sarà presente a un incontro pubblico stamattina alle 11.30 all'hotel Savoia per presentare il movimento e i suoi obiettivi al pubblico.

Fermare il Declino (www.fermareildeclino.it) si presenta come «movimento laico, liberale e liberista fondato da Giannino con altri "liberi pensatori". Partendo dall'analisi di dati oggettivi che prescindono dalla sorpassata dicotomia politica destra-sinistra, e proponendosi come coerente soggetto riformatore, il movimento identifica dieci chiari obiettivi per risollevarne le sorti dell'Italia». In origine «"serbatoio di idee" per forze politiche già esistenti che avessero il coraggio di attingervi, si è poi trasformato - precisa una nota - in vero partito causa la manifesta incapacità dei partiti "tradizionali" di fare anziché continuare a promettere».



Oscar Giannino

L'idea di fondo della «scommessa politica»? «Oggi in Italia almeno un terzo dell'elettorato non si riconosce in alcuno dei partiti che siedono in Parlamento e almeno un altro terzo ha serissimi dubbi sia sulle politiche che sulla qualità umana e intellettuale dei politici che dovrebbero perseguirle. Siamo convinti che sia praticabile una politica economica diversa e alternativa a quella perseguita rovinosamente negli ultimi trent'anni».